

# I "Regni meteora" nell'Europa Orientale durante le guerre mondiali

MICHELE RALLO

---

*Di questi Regni non si fa praticamente cenno nei libri di storia, neanche in quelli più attenti alle pieghe nascoste dei fatti, ad eventi anomali o scomodi.*

---

## **Michele Rallo**

è uno storico italiano specializzato nella storia contemporanea dell'Europa Orientale. È stato membro del Parlamento italiano per due legislature e membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. È autore de **La Grecia, il Panellenismo e il Risorgimento Balcanico 1814-1918** (2004), **Il coinvolgimento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e la " Vittoria Mutilata "** (2007).

**T**RA I tanti casi strani, particolari, singolari che hanno costellato l'epoca delle guerre mondiali nell'Europa Orientale rientrano certamente le vicende di alcuni Regni che sono comparsi improvvisamente, sono sopravvissuti per pochi mesi fra mille difficoltà, e sono poi tramontati tra le fiamme dei conflitti.

Non ci riferiamo a Regni di breve durata che hanno tuttavia avuto il riconoscimento della comunità internazionale (come l'Albania del principe Guglielmo di Wied o la Croazia di re Tomislavo II alias Aimone di Savoia-Aosta), ma ad entità statali meno definite ed il cui riconoscimento internazionale era limitato, nella migliore delle ipotesi, alle sole potenze che ne avevano assunto il padrinaggio. Pensiamo al Regno d'Epiro, al Principato del Pindo, al Volodato d'Ukraina.

Di questi Regni non si fa praticamente cenno nei libri di storia, neanche in quelli più attenti alle pieghe nascoste dei fatti, ad eventi anomali o scomodi. Eppure si è trattato di Stati veri, di monarchie autentiche, di dinastie legiti-

time o legittimabili, di apparati politico-burocratici che spesso hanno avuto proprie forze armate, hanno legiferato, hanno battuto moneta.

## Il Regno d'Epìro

**I**L CASO più noto è quello del Regno d'Epìro, che governò sul campo negli anni 1914-16. Filiazione del Governo Provvisorio del Nord Epìro (sorto all'indomani dell'evacuazione greca dei territori che il protocollo di Firenze aveva assegnato al nascente Principato d'Albania) il Regno d'Epìro venne proclamato nel marzo 1914, e la sua corona fu attribuita al nobile Gheòrghios Kristaki Zogràfos; questi era un esponente di quella corrente politica che ad Atene faceva capo a Konstantinos I e che si opponeva all'atteggiamento rinunciatario del governo di Elefthèrios Venizèlos. Non è escluso, anzi, che la designazione di Zogràfos fosse stata pilotata proprio da re Costantino, al fine di bilanciare l'azione del governo Venizèlos.

Attenzione: la denominazione era non Regno del Nord Epìro, ma Regno d'Epìro. Ciò non costituiva certo una manifestazione d'ostilità nei confronti della madrepatria ellenica, bensì la chiara rivendicazione di una precisa specificità nell'ambito della *Megàli Idèa*, la "grande idea" panellenista. Ed era, nel contempo, una netta presa di distanza nei confronti del governo venizèlista di Atene, propenso ad abbandonare il territorio nordepirota al suo destino pur di ottenere – secondo i desiderata britannici – il ritiro dell'Italia dal Dodecanneso.

Dunque, la formazione del Regno d'Epìro era accolta dall'ostilità del governo greco. Al contrario, e significativamente, poteva contare sul sostegno incondizionato della Chiesa Ortodossa. Non soltanto, infatti, erano stati i tre Metropolitani epirota a presiedere l'assemblea che aveva proclamato il Regno, ma era in un secondo tempo lo stesso Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli a riconoscere formalmente la nuova entità statale, ed a solennizzarla con l'attribuzione dell'autocefalia alla Chiesa Ortodossa Epìrota sotto l'alto protettorato di re Zogràfos.<sup>1</sup> E' appena il caso di notare che, nel mondo balcanico, il riconoscimento della Chiesa Ortodossa aveva infinitamente più valore che non quello di questo o quel governo, e che, quindi, la proclamazione dell'autocefalia epìrota rappresentava una sanzione definitiva della legittimità del Regno d'Epìro. La concessione dell'autocefalia, inoltre, può essere oggi considerata come la prova dell'effettiva costituzione del Regno, da molti messa in dubbio: mai, infatti, le autorità religiose ortodosse avrebbero concesso tale attribuzione ad un semplice governatorato autonomo.

Quanto al governo di Atene, continuerà a guardare con grande diffidenza al Regno d'Epìro; e non soltanto e non tanto per la questione nordepirota in sè,

quanto piuttosto per la manifesta volontà del piccolo Regno di estendere la propria autorità e la propria rappresentatività a tutto l'Epiro, regione che da parte greca si voleva semplicemente includere nel territorio nazionale, senza il riconoscimento di alcuna particolarità, di alcuna specificità e, soprattutto, di alcuna autonomia.

A nostro parere, era proprio il timore di una secessione epirota a convincere anche Re Costantino dell'opportunità di circoscrivere l'episodio, e ad indurlo – probabilmente – a chiedere al fido Zogràfos di farsi da parte e di dimenticare la sua investitura reale. Gheòrghios Kristaki Zogràfos rientrava perciò disciplinatamente nell'ombra, accettava di andare a ricoprire il ruolo di Ministro degli Esteri nel governo *costantinista* di Dimìtrios Gùnaris (aprile 1915), e di un Regno d'Epiro non si parlava più, almeno ufficialmente.

Il Regno, comunque, seguiva le sorti del Governo Provvisorio del Nord Epiro, e tramontava con l'occupazione militare del territorio nordepirota da parte albanese (novembre 1916).

Da allora e fino agli anni '90 del XX secolo, la rappresentanza dello Stato nordepirota è stata assicurata dalla Chiesa ortodossa e dai movimenti di resistenza al regime comunista albanese, che hanno promosso l'attività di governi in esilio.

Dopo una lunga *vacatio*, infine, il teorico trono dell'Epiro è stato assegnato – proprio dai movimenti di resistenza – al principe Alèxandros (nipote della regina Geraldina d'Albania), il quale ultimo nel 2001 ha abdicato in favore di un nobile italiano, il principe Davide Pozzi di Santa Sofia.

## Il principato del Pindo

**A**NCOR MENO note sono le vicende del Principato del Pindo. Il Pindo è una vasta regione montagnosa posta a cavallo tra la Bassa Albania e l'Epiro, da una parte, e la Macedonia Egea e la Tessaglia settentrionale dall'altra; è abitato prevalentemente da un'etnia di origine rumena, gli aromeni o cuzovalacchi, che hanno peraltro presenze affini ancorché più sporadiche in altre regioni balcaniche (ricordiamo i morlacchi della Dalmazia e gli istrorumeni del Quarnaro).

Nel 1941 gli italiani – che occupavano la Grecia – pensavano di cavalcare l'autonomismo aromeno creando un'entità territoriale dotata di un certo grado di autonomia. Veniva così costituito il Principato del Pindo, di cui veniva designato sovrano il nobile valacco Alkiviadis Diamandi di Samarina, noto per essere stato – nel 1918 – uno dei promotori della cosiddetta Repubblica di Koritza (regione della Bassa Albania popolata da albanesi-ortodossi, greci ed aromeni), nonché – in epoca più recente – capo dell'organizzazione fascista Legione Romana.

Non si creda, tuttavia, che la creazione del Principato rispondesse ad un'esigenza solamente utilitaristica da parte italiana. La diplomazia di Roma – o almeno una parte di essa – “vedeva” uno Stato epirota-corfiota fra l'Albania e la Grecia, e molto probabilmente “vedeva” pure uno Stato valacco tra l'Epiro e la Macedonia Egea, uno Stato che forse avrebbe potuto estendersi a nord (fino a Koritza) a separare anche la Basa Albania dalla regione egeo-macedone.

Il Principato del Pindo aveva una regolare vita politica e amministrativa, ed intratteneva rapporti – oltre che con l'Italia – con la Romania, madrepatria degli aromeni, e con la Bulgaria. Al suo confine orientale si trovava – come già detto – la Macedonia: precisamente, si trattava della Macedonia Egea (ormai greca o grecizzata), peraltro oggetto delle mire annessioniste dei bulgari e dei bulgaro-macedoni della VMRO; e, ancora più nel dettaglio, di quella parte di Macedonia Egea che era abitata dalle stesse genti aromene che popolavano il Pindo. Nel 1942 una imprecisata fazione dell'Organizzazione Rivoluzionaria Interna Macedone (si trattava certamente della branca rappresentativa della componente valacco-macedone) offriva la corona di uno spicchio di Macedonia, la valle di Moglena, al principe Alkiviadis, che l'accettava. Da quel momento lo Stato valacco assumeva la denominazione di Principato del Pindo e di Moglena o – più pomposamente – di Principato del Pindo e Voivodato (ovvero Ducato) di Macedonia.<sup>2</sup>

Poco dopo questo evento (siamo approssimativamente alla fine del 1942), Alcibiade I cedeva il trono al suo braccio-destro Nikolas Matoussi (Nicola I), che lo manteneva fino alla caduta del fascismo in Italia.

Il Principato sopravviveva, comunque, alla fine del regime italiano. Era designato un nuovo sovrano (il nobile magiaro-valacco Gyula Cseszney de Milványi), che regnava per pochi giorni, fino all'8 settembre. Poi abdicava in favore del fratello Michail, che però non accettava.

Venivano infine gli ultimi sussulti della seconda guerra mondiale ed i primi della guerra civile greca. Il Pindo seguiva le sorti dell'Epiro, e veniva poi definitivamente riannesso alla Grecia (probabilmente nel 1947). I suoi abitanti dovranno pagare un prezzo per il sostegno dato alla causa italiana.<sup>3</sup>

## Il Volodato d'Ukraina

**C**ONTRARIAMENTE AL Regno d'Epiro ed al Principato del Pindo, il Volodato d'Ukraina non ebbe una sua fisicità, non ebbe un esercito ma solo milizie di partito, non battè moneta, non esercitò un potere reale sul territorio nazionale. Fu soltanto un'espressione politica dei monarchici ucraini, che solo a tratti ebbe una proiezione reale.

Il Volodato (Regno) fu proclamato una prima volta il 14 dicembre 1918, tra i bagliori della guerra civile russa. La corona ed il titolo di Volodar furono assegnati al principe Aleksandr Nicolaevic Dolgorukij, erede di quei Dolgorukij che nel Medioevo avevano regnato su Kiev e che successivamente si erano imparentati con i Romanov. L'anno seguente, comunque, il Volodar veniva ucciso dai comunisti, e del Regno d'Ukraina non si parlerà più sino alla vigilia della dissoluzione della Cecoslovacchia.

Sembra che il figlio del primo Volodar, il principe Nikolai Aleksandrovic, facesse parte di quella schiera di nazionalisti ucraini che raggiungeva la Rutenia Subcarpatica (regione ucraina che era stata inclusa nella Cecoslovacchia) nei giorni che precedevano la proclamazione d'indipendenza, animati dalla speranza di poter fare della regione rutena il trampolino di lancio per realizzare la liberazione di tutta l'Ukraina.

Il 14 marzo 1939 la Dieta di Chust proclamava l'indipendenza dell'Ukraina Carpatica (nuova denominazione della Rutenia) ed attribuiva il ruolo di capo provvisorio dello Stato a monsignor Augustin Voloshin (o Wolochyn), leader storico dell'autonomismo ruteno. Il giorno dopo, tuttavia, la stessa Dieta proclamava la restaurazione della monarchia ucraina e designava il principe Nikolai Aleksandrovic Dolgorukij quale Volodar di Ukraina e Rutenia e Granduca di Kiev.

Tale ultima notizia, oggi del tutto ignorata dalla storiografia ufficiale, è desumibile soltanto da certa pubblicistica araldica. Appare, comunque, tutt'altro che priva di fondamento, e ciò per almeno due ordini di motivi: in primo luogo, per l'appartenenza di monsignor Voloshin al campo monarchico; e, in secondo luogo, perché la designazione del principe Nikolai avrebbe portato alla causa ucraina il sostegno dell'influente emigrazione zarista russa, in forza dei rapporti di parentela dei Dolgorukij con la famiglia Romanov (il Volodar era sposato con la granduchessa Maria di Russia).

Questo secondo e del tutto teorico Volodato, in ogni caso, durava molto poco. Il patto germano-sovietico, già in gestazione, prevedeva un'Ukraina legata a Mosca e svincolata dalla sfera d'influenza tedesca: Hitler rifiutava, perciò, di garantire la protezione di uno Stato ruteno-ucraino, e preferiva accogliere le richieste degli ungheresi, che rivendicavano la Rutenia in nome degli antichi legami storici. I magiari invadevano così l'Ukraina Carpatica il 15 marzo, e il 18 la annettevano frettolosamente al Regno di Santo Stefano.

Aveva così termine la breve indipendenza rutena e l'altrettanto breve vita del nuovo Volodato d'Ukraina. Questo sopravviveva ancora per qualche tempo in esilio e, quando la Germania scatenava l'Operazione Barbarossa ed invadeva l'Ukraina (incontrandovi il favore degli elementi antisovietici), i seguaci dei Dolgorukij erano tra coloro che facevano sentire la propria voce. Fra l'altro, era costituito un organismo denominato Consiglio Ucraino Monarchico Legittimista.

Veniva anche dato nuovo impulso ad un vecchio ordine cavalleresco, creato nel 1918 dal volodar Aleksandr, l'Ordine di San Vladimiro. L'elenco dei cavalieri dell'Ordine – che abbiamo desunto da un vecchio bollettino araldico<sup>4</sup> – testimonia l'attribuzione di numerose onorificenze negli anni 1939-1944. Fra gli altri, alcuni nominativi appaiono significativi: nel 1939, monsignor Augustin Voloshin “Primo Ministro dell'Ukraina Carpatica”; nel 1941, il dottor Yaroslav Stetsko “Primo Ministro dell'Ukraina-Rutenia” (la qualcosa testimonia la vicinanza a una delle due fazioni nazionaliste, quella di Stefan Bandera); nel 1943, Benito Mussolini e l'ambasciatore von Papen.



## Note

1. Olga Nassis, *L'Epiro diviso e la minoranza greca in Albania*, tesi di laurea, relatore Marcello Saija, Università degli Studi di Messina, Anno accademico 2002-2003.
2. *Principality of Pindus and Voivodship of Macedonia*. [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org) [2007].
3. Fiorenzo Toso, *Lingue d'Europa: La pluralità linguistica dei paesi europei fra passato e presente*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2006.
4. *The Saint George Journal*, organo della Knightly Association of Saint George the Marthyr.

## Abstract

“Meteoric Kingdoms” in Eastern Europe during the Two World Wars

Among the strange developments experienced by Eastern Europe during the two World Wars we also find the creation of polities that appeared overnight and survived for a short period of time, only to disappear afterwards almost without a trace. Despite being true states, in every sense of the word, these kingdoms are hardly ever mentioned in history books. This is the case with the Kingdom of Epirus, which lasted between 1914 and 1916 and was ruled by Georgios Christakis-Zografos, with the direct support of the Orthodox Church. Similarly, the Principality of Pindus was created in 1941 by the Italian occupation force in Greece, in the hope of placating the Aromanian autonomists, and it actually managed to survive the fall of fascism in Italy, being finally re-annexed by Greece around the year 1947. Somewhat different was the case of the Kingdom (Volodate) of Ukraine, first proclaimed on 14 December 1918, only to disappear one year later. It was revived by Ruthenian autonomists in 1939, but chiefly as a theoretical concept, and not so much as a working polity.

## Keywords

World War I, World War II, Eastern Europe, Kingdom of Epirus, Principality of Pindus, Kingdom of Ukraine